

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE  
AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO  
SULLA  
STRATEGIA FORESTALE DELL'UNIONE EUROPEA**

## **INDICE**

### **Introduzione**

#### **I. LE SFIDE DELL'UNIONE EUROPEA NEL SETTORE FORESTALE**

##### **1. Considerazioni generali**

- Le risorse forestali
- Struttura e competitività delle industrie del “sistema legno” nell'UE
- La diversità delle foreste europee
- Le minacce per le foreste

##### **2. Le foreste gestite in maniera sostenibile forniscono servizi vitali alla natura e alla società**

##### **3. Obiettivi principali**

#### **II. UN APPROCCIO STRATEGICO COMUNE PER LA COMUNITÀ E GLI STATI MEMBRI**

##### **1. L'obiettivo comune e i principi guida della strategia**

##### **2. Il ruolo dell'Unione europea**

##### **3. Il ruolo degli Stati membri**

#### **III. IL QUADRO DELL'AZIONE COMUNITARIA**

##### **A. INTRODUZIONE**

##### **B. MISURE ESISTENTI E LORO EVOLUZIONE**

##### **1. Regolamenti esistenti relativi alle misure strutturali e di accompagnamento della PAC**

##### **2. L'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico**

##### **3. Gli incendi di foresta**

##### **4. Realizzazione di un sistema d'informazione e di comunicazione forestale (EFICS)**

##### **5. Il mercato unico e i rapporti commerciali dell'UE**

##### **6. Le industrie del sistema legno dell'UE**

##### **7. Il sostegno comunitario alla ricerca forestale**

##### **8. Cooperazione allo sviluppo**

##### **9. Cooperazione internazionale a livello paneuropeo e mondiale**

##### **10. Coordinamento**

##### **C. MISURE FORESTALI NELL'AMBITO DELL'AGENDA 2000**

##### **1. Sostegno agli Stati membri per il mantenimento di una silvicoltura sostenibile**

##### **2. Misure di preadesione**

##### **D. ASPETTI PARTICOLARI CONNESSI AL SETTORE FORESTALE**

##### **1. Conservazione della biodiversità delle foreste**

##### **2. Il legno come fonte di energia**

##### **3. Cambiamento climatico**

##### **4. Certificazione delle foreste**

##### **E. CONCLUSIONI**

## **INTRODUZIONE**

Il 31 gennaio 1997 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla strategia forestale dell'Unione europea<sup>1</sup>, a norma dell'articolo 138 B, paragrafo 2 del trattato CE, in cui la Commissione è invitata a presentare “una proposta legislativa sulla strategia forestale europea” conforme a una serie di considerazioni e raccomandazioni.

La presente risoluzione si prefigge un duplice scopo:

- presentare un progetto coerente di strategia forestale dell'Unione europea e
- soddisfare la richiesta del Parlamento europeo tenendo conto, nel contempo, dei pareri del Comitato economico e sociale<sup>2</sup> e del Comitato delle regioni<sup>3</sup>.

La strategia deve essere inserita nel contesto dei principi e degli impegni stabiliti a livello internazionale, in particolare nel quadro della conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo<sup>4</sup> (per esempio il protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico) e delle conferenze paneuropee sulla protezione delle foreste<sup>5</sup>.

La strategia forestale dell'UE è impostata sul riconoscimento della diversità delle foreste europee, del loro ruolo multifunzionale e della necessità di una gestione sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale<sup>6</sup>.

## **I. LE SFIDE DELL'UNIONE EUROPEA NEL SETTORE FORESTALE**

### **1. Considerazioni generali**

#### **Le risorse forestali**

Si calcola che le foreste si estendano su circa 3.500 milioni di ettari (ha), ossia il 27% della superficie mondiale complessiva. Più del 60% delle foreste mondiali è concentrato in sette paesi: la federazione russa, il Brasile, il Canada, gli USA, la Cina, l'Indonesia e il Congo (ex-Zaire).

L'Europa possiede quasi 215 milioni di ha tra foreste e altri terreni boschivi, che complessivamente occupano quasi il 30% della superficie del continente. La superficie forestale è attualmente stabile o in leggero aumento ed è caratterizzata da un'enorme varietà di condizioni climatiche, geografiche, ambientali e socioeconomiche.

<sup>1</sup> A4-0414/96, GU C 55 del 24.2.1997, pag.22.

<sup>2</sup> Parere del Comitato economico e sociale del 24.4.1997 su “Situazione e problemi della silvicoltura nell'Unione europea e possibilità di sviluppo delle politiche forestali” (GU C 206 del 7.7.1997, pag. 128).

<sup>3</sup> CdR 268/97 def. - Parere del Comitato delle regioni del 19.11.1997 su “Utilizzazione, gestione e protezione delle foreste nell'Unione europea” (GU C 64 del 27.2.1998, pag. 25).

<sup>4</sup> UNCED, Rio de Janeiro 1992.

<sup>5</sup> Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998).

<sup>6</sup> Per l'Europa il concetto di gestione sostenibile delle foreste è stato definito nel 1993 alla conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa come la gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi.

Le foreste dell'UE si estendono nel complesso su 130 milioni di ha, approssimativamente il 36% della superficie totale; di questi circa 87 milioni sono considerati foresta utilizzabile (sfruttata per la produzione di legno e per beni e servizi non inerenti al legno).

In confronto alle vaste foreste boreali e tropicali, le risorse forestali dell'UE sembrano a tutta prima scarsamente rilevanti. Tuttavia, con l'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, l'Unione europea è divenuta il secondo produttore mondiale di carta e legno segato e il più grande importatore e il terzo esportatore di prodotti della silvicoltura a livello mondiale.

### **Struttura e competitività delle industrie del “sistema legno” nell'UE**

- Le industrie del sistema legno comprendono fra l'altro segherie, stabilimenti di produzione di pannelli a base di legno, di componenti lignei per la costruzione e di imballaggi in legno, impianti per la fabbricazione e la trasformazione della pasta di legno, della carta e del cartone, oltre ai settori più a valle della stampa e dell'editoria.
- Questo settore è costituito da industrie di rilevanza mondiale, regionale o locale, che vanno dalle grandi multinazionali presenti in tutto il mondo alle centinaia di migliaia di piccole e medie imprese prevalentemente di proprietà privata.
- Il valore complessivo della produzione del sistema legno ammonta a quasi 300 miliardi di ecu, ossia il 10% del totale di tutta la produzione industriale. Secondo statistiche ufficiali, le imprese del settore impiegano direttamente circa 2,2 milioni di persone in tutti i paesi dell'Unione.
- L'UE è al primo posto nel mondo per il commercio dei prodotti della silvicoltura e al secondo posto come consumatore degli stessi, con un bilancio commerciale complessivamente positivo. Occorre tuttavia ricordare che l'Unione è un importatore netto di materie prime, in particolare di legno tondo in massima parte dai PECO e dalla CIS, e di pasta di legno dall'America del Nord e del Sud e da altre regioni con tassi elevati di crescita e bassi costi di produzione del legname. Per certi settori caratterizzati da una produzione interna particolarmente abbondante l'UE rappresenta un importante esportatore, soprattutto per i prodotti di maggior valore commerciale.
- L'industria dell'UE trae vantaggio dall'utilizzo sia di materie prime fresche (fibra vergine) che di legno e carta riciclati.
- Le industrie del sistema legno dell'Unione dipendono in talune zone da risorse forestali frammentarie che, aggiunte ad altre situazioni sfavorevoli, tendono a rendere il legname prodotto nell'UE meno competitivo rispetto a quello proveniente da altre parti del mondo.
- Per poter essere competitive in futuro, le industrie del sistema legno dell'UE devono assicurarsi una fornitura di materia prima regolare ed economicamente vantaggiosa e puntare sulla specializzazione continua, sulla qualità e sull'innovazione con il sostegno della R&S.

Il settore della silvicoltura riveste pertanto un'enorme importanza economica per l'UE.

## **La diversità delle foreste europee**

La tipologia delle foreste varia notevolmente in funzione delle condizioni bioclimatiche e pedologiche. A seconda delle caratteristiche ecologiche esse possono essere suddivise in numerose zone, che vanno dalla regione submediterranea alla fascia artica e dalle pianure costiere alla regione alpina.

Il 65% della superficie forestale dell'UE è detenuto da circa 12 milioni di proprietari privati. Le foreste private sono quindi prevalentemente frazionate in appezzamenti molto piccoli, per la maggior parte inferiori a 5 ha. Per quanto riguarda la proprietà, tuttavia, esistono notevoli differenze all'interno della Comunità: in Grecia e in Irlanda lo Stato possiede circa i due terzi della superficie boschiva, mentre in Belgio, Spagna, Italia, Lussemburgo, Francia e Germania gli enti locali svolgono un ruolo importante come proprietari di foreste.

## **Le minacce per le foreste**

Oltre al disboscamento dovuto all'utilizzo della terra per scopi urbani o industriali e per la creazione di infrastrutture di grandi dimensioni, le foreste sono esposte a gravi minacce: inquinamento atmosferico, incendi, cambiamenti climatici, attacchi di parassiti e malattie. Tutti questi agenti possono causare seri danni o persino distruggere gli ecosistemi forestali. Ogni anno in Europa da 350.000 a 500.000 ha di foreste sono distrutti dagli incendi. L'inquinamento atmosferico, d'altro canto, riduce la vitalità degli alberi e, secondo le stime, ha causato alterazioni visibili in circa un terzo delle foreste europee.

## **2. Le foreste gestite in maniera sostenibile forniscono servizi vitali alla natura e alla società**

Per tradizione le foreste sono considerate fonti rinnovabili di legname e altri prodotti come resina, sughero, funghi e bacche; la loro funzione primaria si identifica dunque con la produzione di materie prime. Ma non c'è solo l'aspetto economico: le foreste sono fonte di molti altri benefici di rilevanza sociale. Ad esempio, con l'aumento del tempo libero l'uso delle foreste a scopo ricreativo ha assunto importanza crescente<sup>7</sup>. Non bisogna inoltre dimenticare le funzioni ambientali, in particolare la protezione della biodiversità, dei climi locali e regionali, dell'acqua e del suolo. Nelle zone montane le foreste svolgono una pluralità di funzioni, tra cui la protezione dalle valanghe e il controllo dell'erosione<sup>8</sup>. Nell'ultimo decennio il ruolo delle foreste nel legare gli ossidi di carbonio è divenuto particolarmente significativo<sup>9</sup>. Vista l'estrema versatilità, il loro impiego è illustrato al meglio dal concetto di multifunzionalità; ciò significa che, ad esempio, in una foresta utilizzata per la difesa del suolo e al tempo stesso importante per la conservazione della biodiversità e per scopi ricreativi, si può effettuare una raccolta selettiva di legname senza che le altre funzioni ne risultino danneggiate.

## **3. Obiettivi principali**

---

<sup>7</sup> Nei paesi nordici, ad esempio, si stima che ogni anno le visite alle foreste siano 400 milioni.

<sup>8</sup> Nei bacini delle foreste mediterranee l'erosione del suolo è compresa tra 2 e 3 t/ha/anno, mentre sui terreni spogli aumenta fino a 20-30 t/ha/anno.

<sup>9</sup> Secondo la relazione Dobris, le foreste europee contengono circa 2,8 Gt di carbonio negli alberi e nella lettiera, oltre a 3-4 Gt di C nel terreno; 2,8 Gt è la quantità di C emessa dai combustibili fossili dell'UE in circa 4 anni.

Gli obiettivi principali nel settore della silvicoltura riguardano:

- la promozione del settore forestale per aiutare lo sviluppo rurale, in particolare la creazione e il mantenimento di posti di lavoro nelle zone rurali;
- la tutela dell'ambiente naturale e del patrimonio forestale (ad es. la difesa del suolo, il controllo dell'erosione, la regolazione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, il sequestro del carbonio, la prevenzione del cambiamento climatico, la conservazione degli habitat naturali e della biodiversità) e la ricostituzione delle foreste danneggiate;
- il mantenimento delle funzioni sociali e ricreative delle foreste;
- il miglioramento della gestione sostenibile delle foreste dal punto di vista ambientale, economico e sociale nell'ambito del mercato unico e nel rispetto degli obblighi internazionali dell'Unione, compresa la compatibilità delle norme commerciali con l'OMC;
- il sostegno alla cooperazione internazionale e paneuropea per proteggere le foreste a livello europeo e mondiale (v. *infra*), in particolare per evitarne la distruzione in altre parti del mondo, con conseguenze a lungo termine per la sostenibilità delle foreste e per l'ambiente su tutto il pianeta;
- il conseguimento degli obiettivi del 5° programma d'azione a favore dell'ambiente e la protezione delle foreste contro il disboscamento, gli incendi e l'inquinamento atmosferico;
- la promozione del ruolo delle foreste come sistemi di cattura del carbonio e dei prodotti lignei come riserve di carbonio, soprattutto in seguito al protocollo di Kyoto;
- l'incentivazione del valore ambientale del legno e degli altri prodotti della silvicoltura;
- il sostegno alla competitività delle industrie del sistema legno nell'UE.

### **La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) e il seguito dei lavori**

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha attribuito un'importanza crescente allo sviluppo sostenibile e alla conservazione dell'ambiente. Il concetto di gestione sostenibile delle foreste è stato riconosciuto da tutti i paesi partecipanti come il principio guida fondamentale. I seguenti impegni sono di particolare rilievo:

- la dichiarazione autorizzata di principio, non giuridicamente vincolante, per un consenso mondiale sulla gestione, conservazione e sviluppo sostenibili di tutti i tipi di foresta;
- il capitolo 11 dell'Agenda 21 (lotta alla deforestazione) con quattro principi fondamentali:
  - sostenere la molteplicità di ruoli e funzioni di tutti i tipi di foresta e di superfici boschive;
  - promuovere la protezione, la gestione sostenibile e la conservazione di tutte le foreste e l'inverdimento di zone degradate mediante il rimboschimento, l'imboschimento e altri mezzi di ricostituzione forestale;
  - incoraggiare un utilizzo e una valutazione efficienti per recuperare il pieno valore dei beni e dei servizi forniti dalle foreste e dalle superfici boschive;
  - realizzare e/o rafforzare le capacità di pianificazione, valutazione e osservazione sistematica delle foreste e di realizzazione di programmi, progetti e attività correlate, compresi gli scambi e i processi commerciali;
- le convenzioni sulla diversità biologica, sulla desertificazione e sul cambiamento climatico e i relativi protocolli e programmi di lavoro (ad es. il protocollo di Kyoto).

Occorre tener conto di questo processo mondiale finalizzato allo sviluppo sostenibile nell'elaborazione di una strategia forestale dell'UE, in particolare per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- attuare a livello europeo gli impegni in materia di silvicoltura risultanti da questo processo;
- contribuire allo sviluppo sostenibile globale attraverso la cooperazione allo sviluppo del settore forestale attuando le proposte del panel intergovernativo sulle foreste (PIF);
- continuare la politica di dialogo sulle foreste a livello internazionale allo scopo di negoziare uno strumento giuridicamente vincolante per tutti i tipi di foreste.

### **Il processo paneuropeo di protezione delle foreste**

Le conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa rappresentano un'importante iniziativa nel processo di cooperazione tra i paesi europei (38 paesi europei e la Comunità europea) per contribuire alla protezione e alla gestione sostenibile delle foreste europee. Si tratta di una risposta congiunta e di un impegno politico dei paesi europei alla gestione sostenibile e alla conservazione delle risorse forestali, come suggerito nell'Agenda 21 e nella dichiarazione di principio non giuridicamente vincolante sulle foreste approvata dall'UNCED, tenendo conto delle specifiche condizioni ed esigenze delle foreste europee.

Le risoluzioni adottate dai paesi europei e dall'UE durante le conferenze tenutesi a Strasburgo (1990), a Helsinki (1993) e a Lisbona (1998) sono le seguenti:

- S1 : rete europea di posti di osservazione permanenti per il monitoraggio degli ecosistemi forestali;
- S2 : conservazione delle risorse genetiche forestali;
- S3 : banca di dati europea decentrata sugli incendi forestali;
- S4 : adeguamento della gestione delle foreste situate in zone montane a nuove condizioni ambientali;
- S5 : ampliamento della rete EUROSILVA con ricerche sulla fisiologia degli alberi;
- S6 : rete europea di ricerca sugli ecosistemi forestali;
- H1 : orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa;
- H2 : orientamenti generali per la conservazione della biodiversità delle foreste europee;
- H3 : cooperazione nel settore della silvicoltura con i paesi ad economia di transizione;
- H4 : strategie per un processo di adeguamento a lungo termine delle foreste europee al cambiamento climatico;
- L1 : popoli, foreste e silvicoltura: potenziamento degli aspetti socioeconomici della gestione sostenibile delle foreste;
- L2 : criteri, indicatori e orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste.

Le risoluzioni comprendono gli elementi fondamentali in materia di protezione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste europee e forniscono orientamenti per conseguire questi tre obiettivi, oltre a quelli riguardanti la convenzione sulla biodiversità. La natura esaustiva delle risoluzioni è uno dei motivi principali per cui il Parlamento europeo ha sottolineato l'importanza del processo paneuropeo ai fini dell'elaborazione della strategia forestale dell'UE.

## **II. UN APPROCCIO STRATEGICO COMUNE PER LA COMUNITÀ E GLI STATI MEMBRI**

### **1. L'obiettivo comune e i principi guida della strategia**

L'obiettivo globale della strategia forestale dell'UE consiste nel migliorare lo sviluppo e la gestione sostenibili delle foreste, come enunciato nella dichiarazione di principio sulle foreste approvata dalla conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo e specificato nella risoluzione adottata dalle conferenze ministeriali paneuropee sulla protezione delle foreste (v. sopra). Tale approccio va definito e attuato mediante piani forestali a livello nazionale o locale, o strumenti equivalenti messi a punto dagli Stati membri, e mediante azioni intraprese dalla Comunità europea, nel rispetto del principio della sussidiarietà, qualora tali azioni comportino un vantaggio supplementare se attuate a livello dell'UE.

La strategia forestale dell'Unione deve attenersi ai seguenti principi guida:

- contribuire agli obiettivi delle politiche comuni;
- favorire l'attuazione degli impegni internazionali assunti dagli Stati membri e dall'Unione;
- adottare un approccio flessibile, ispirato soprattutto al principio della sussidiarietà;
- operare in conformità ai principi della libera circolazione delle merci e della libera concorrenza ed evitare distorsioni della stessa;
- incentivare la competitività del settore della silvicoltura nell'UE, in particolare delle industrie del sistema legno;
- contribuire a creare le condizioni per generare ricchezza e occupazione nei settori rurale e industriale in una società sostenibile, soprattutto in molte zone rurali con scarse alternative economiche;
- favorire l'integrazione dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente nelle politiche forestali.

### **2. Il ruolo dell'Unione europea**

I trattati dell'Unione europea non prevedono disposizioni specifiche in materia di politica forestale comune. La gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste rappresentano comunque aspetti essenziali delle politiche comuni esistenti quali la PAC e lo sviluppo rurale, l'ambiente, gli scambi commerciali, il mercato interno, la ricerca, l'industria, la cooperazione allo sviluppo e l'energia.

Le basi di azione con riferimento alle responsabilità esistenti ai sensi del trattato sono le seguenti:

- con la loro molteplicità di funzioni le foreste sono essenziali per le zone rurali e costituiscono una componente fondamentale della politica integrata di sviluppo rurale, in particolare per il loro contributo al reddito e all'occupazione e per il loro valore ambientale e sociale;
- le foreste, con la loro diversità, sono una parte importante dell'ambiente naturale europeo e la loro protezione e conservazione rientrano nel campo di applicazione di numerose politiche comunitarie e in particolare di specifiche iniziative



ambientali, quali la strategia sulla biodiversità dell'UE, "Natura 2000" e la convezione sul cambiamento climatico;

- ai prodotti forestali, in particolare il legno, il sughero e le resine, si applica la normativa del mercato interno, comprese le norme dell'UE sulla concorrenza in materia di aiuti di Stato, fusioni di aziende e cartelli.

Numerose azioni importanti previste nell'ambito delle politiche comunitarie esistenti incidono in maniera rilevante sulle foreste. D'altro canto, esistono correlazioni dirette e indirette tra le politiche comunitarie e le politiche forestali nazionali. Il ruolo della Comunità è pertanto essenziale nell'attuare gli obiettivi fissati dagli Stati membri e dalla Comunità stessa nel quadro della strategia.

### **3. Il ruolo degli Stati membri**

In conformità al principio della sussidiarietà, gli Stati membri sono responsabili dell'elaborazione e dell'attuazione di piani forestali nazionali o di strumenti equivalenti<sup>10</sup>. Tali piani costituiscono strumenti fondamentali per porre in essere i principi stabiliti alla conferenza dell'ONU sull'ambiente e lo sviluppo, le proposte di azione del panel intergovernativo sulle foreste (PIF), le risoluzioni adottate alle conferenze paneuropee di Strasburgo, Helsinki e Lisbona nonché le iniziative degli Stati membri nel contesto delle convenzioni internazionali (come quelle sul cambiamento climatico, sulla biodiversità, sulla desertificazione e sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero) e del 5° programma d'azione a favore dell'ambiente.

## **III. IL QUADRO DELL'AZIONE COMUNITARIA**

### **A. Introduzione**

Oltre a tener conto delle azioni in corso relative alla silvicoltura, il quadro legislativo dell'azione comunitaria per la strategia forestale dell'UE, si basa principalmente su due proposte della Commissione presentate nel contesto dell'Agenda 2000: la proposta di un nuovo regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale<sup>11</sup> e la proposta di regolamento relativo al sostegno comunitario per misure di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale da attuare nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale<sup>12</sup>. Il quadro normativo proposto e le azioni in corso costituiscono la risposta della Commissione all'iniziativa del Parlamento.

La presente comunicazione non comprende la valutazione delle misure forestali effettuata in passato. Un esame delle misure di cui trattasi è stato presentato, ad

<sup>10</sup> I piani forestali a livello nazionale o locale costituiscono un quadro di riferimento globale per affrontare le questioni di cui trattasi nell'ambito della gestione sostenibile delle foreste. Essi offrono strumenti per la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività forestali e di quelle ad esse correlate, rendendo possibile l'applicazione concertata e coordinata di programmi e attività da parte di tutti gli interessati sulla base di obiettivi e strategie mutualmente convenuti.

<sup>11</sup> COM(1998) 158 def. - Proposta di regolamento (CE) del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) (GU C 170 del 4.6.1998, pag. 67).

<sup>12</sup> COM(1998) 153 def. (GU C 150 del 16.5.1998, pag. 14).

esempio, nell'ambito della relazione sul bilancio dell'applicazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 relativo alle misure forestali nel settore agricolo<sup>13</sup>, delle relazioni recentemente pubblicate sullo stato delle foreste<sup>14</sup> e della relazione concernente il sistema comunitario d'informazione sugli incendi di foresta<sup>15</sup>. Sono state inoltre avviate numerose valutazioni dei programmi pratici gestiti dai Fondi strutturali.

## **B. Misure esistenti e loro evoluzione**

### **1. Regolamenti esistenti relativi alle misure strutturali e di accompagnamento della PAC**

Il proseguimento delle misure forestali sottoelencate è oggetto della proposta della Commissione sullo sviluppo rurale nell'ambito dell'Agenda 2000; esse sono pertanto riportate nella sezione C.1.

- Le misure forestali nel settore agricolo<sup>16</sup> intendono promuovere l'imboschimento come utilizzazione alternativa delle terre agricole e lo sviluppo delle attività forestali nelle aziende agricole. Questa misura orizzontale rientra nelle misure di accompagnamento della PAC (FEAOG-Garanzia). Tra il 1993 e il 1997 un totale di più di 500.000 ha di superficie agricola sono stati imboschiti e circa 26.000 imprenditori hanno beneficiato del regime per apportare miglioramenti alle superfici boschive esistenti mediante nuovi investimenti.

Pur facendo notare che sarebbe prematuro trarre conclusioni certe dopo un periodo di attuazione così breve, la relazione sopra citata sul bilancio dell'applicazione del regolamento formula alcune osservazioni positive in merito agli obiettivi fissati dal regolamento, ad esempio per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- il contributo del regime allo sviluppo rurale attraverso la promozione di attività diverse, di un approccio dinamico all'uso della terra e della cura dell'ambiente naturale, anche se l'imboschimento ha avuto probabilmente un impatto di scarso rilievo sulla riduzione delle eccedenze agricole;
  - la produzione di una serie di effetti ambientali positivi, quali la prevenzione dell'erosione e della desertificazione, la promozione della biodiversità e la regolazione del regime delle acque;
  - il contributo del regolamento agli obiettivi globali della politica regionale di pianificazione e della politica forestale nazionale.
- L'azione di sviluppo e valorizzazione delle foreste nelle zone rurali<sup>17</sup> prevede un'ampia gamma di misure atte a incentivare le funzioni economiche, ambientali e sociali delle foreste nell'ambito dei programmi operativi degli obiettivi 1, 5b e 6. Inoltre, le misure per lo sviluppo regionale nelle regioni degli obiettivi 1 e 2 possono comprendere azioni nel settore della silvicoltura. La Comunità assiste le regioni attraverso una serie di misure, quali la creazione e il miglioramento di vivai, la

<sup>13</sup> Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul bilancio dell'applicazione del regolamento (CEE) n. 2080/92, che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo (COM(1997) 630 def. del 28.11.1997).

<sup>14</sup> Stato delle foreste in Europa, bilancio esecutivo 1998, ISSN 1020-587X.

<sup>15</sup> "Forest Fires in the South of the European Union 1989-1993", ISBN 92-827-5369-7.

<sup>16</sup> Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio (GU L 215 del 30.7.1992, pag. 96).

<sup>17</sup> Regolamento (CEE) n. 1610/89 del Consiglio (GU L 165 del 15.6.1989, pag. 3).

protezione del suolo e delle acque, l'ampliamento e la ricostituzione di superfici boschive in zone a rischio a causa dell'erosione del suolo e delle inondazioni, la ricostituzione di superfici forestali devastate da incendi o da altre calamità naturali, il potenziamento della silvicoltura e delle infrastrutture e aiuti a favore della costituzione di associazioni per la gestione delle foreste. La priorità è assegnata ai programmi regionali riguardanti le zone in cui la promozione della silvicoltura può contribuire all'economia locale, in cui le misure di protezione del suolo e delle acque e di lotta all'erosione sono particolarmente importanti, o ancora in cui la funzione sociale e ricreativa delle foreste svolge un ruolo estremamente significativo.

- Lo sviluppo del settore forestale mediante il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti della silvicoltura<sup>18</sup> consente, nel quadro dell'obiettivo 5a, il sostegno ad attività forestali che precedono la trasformazione industriale. Si tratta, ad esempio, delle operazioni di abbattimento, esbosco, scortecciamento, taglio, immagazzinamento, trattamento di protezione e stagionatura dei legnami. I finanziamenti sono di preferenza rivolti alle piccole e medie imprese la cui ristrutturazione e razionalizzazione possono contribuire al miglioramento e allo sviluppo economico dell'agricoltura e dell'ambiente rurale.

## **2. L'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro l'inquinamento atmosferico**<sup>19</sup>

Questa misura consiste nell'elaborazione di un inventario periodico uniforme dei danni subiti dalle foreste in base ad un'adeguata rete di osservazione. L'inventario fornisce informazioni sulla situazione attuale e sull'evoluzione del deterioramento dello stato delle foreste nelle diverse regioni dell'Unione europea. È stata inoltre realizzata una rete europea di posti di osservazione permanenti per il monitoraggio degli ecosistemi forestali che consentirà una più approfondita comprensione dell'impatto dell'inquinamento atmosferico e di altri fattori sugli ecosistemi forestali mediante la raccolta di dati precisi sullo stato attuale e sull'evoluzione di una serie di agenti inquinanti, nonché di informazioni particolareggiate su alcuni parametri ecologici di base. La Commissione europea e l'UN/ECE pubblicano una relazione annuale sullo stato delle foreste in Europa. Il bilancio esecutivo per il 1998 sullo stato delle foreste in Europa rileva un aumento costante della defogliazione in vaste zone del continente dovuto principalmente all'inquinamento atmosferico e a lunghi periodi di siccità, soprattutto nell'Europa meridionale.

L'azione dovrebbe consentire in una fase successiva la messa a punto, sulla base di un esame scientifico, di un sistema di monitoraggio fattibile essenziale per questo settore e comprendente tutti gli agenti potenzialmente in grado di incidere sugli ecosistemi forestali, quali l'inquinamento atmosferico, i cambiamenti climatici, le malattie, gli organismi nocivi o altri fattori stressanti. Esso dovrebbe inoltre fornire una base di dati affidabile che i responsabili delle decisioni e della ricerca potranno utilizzare per migliorare la protezione degli ecosistemi forestali.

La Commissione intende organizzare un seminario nel 1999 con la partecipazione di esperti scientifici e di altri interessati al fine di predisporre una valutazione critica dello

---

<sup>18</sup> Regolamento (CEE) n. 867/90 del Consiglio (GU L 91 del 6.4.1990, pag. 7).

<sup>19</sup> Regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio (GU L 326 del 21.11.1986, pag. 2).

stato attuale di conoscenze e delle esperienze nel settore in modo da aprire nuove prospettive per la modifica della normativa in vigore prevista per il 2001. Uno degli scopi principali del seminario consiste nell'ottimizzare le future attività di monitoraggio intensivo per poter analizzare in maniera più precisa l'incidenza dell'inquinamento atmosferico e di altri fattori stressanti sulle foreste e gli ecosistemi forestali europei; in questo modo si contribuirà all'attuazione delle proposte di azione del panel intergovernativo sulle foreste (n. 50).

La direttiva 96/62/CE riguardante la valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente offre un quadro di riferimento sui metodi di misurazione, di relazione e di miglioramento della qualità dell'aria nell'UE. Per conformarsi ai valori limite occorre predisporre piani d'azione locali e regionali. Come importante strumento ad uso degli enti locali si prevede una valutazione periodica della qualità dell'aria, inclusa quella delle foreste. Queste ultime sono espressamente menzionate nell'allegato II della direttiva come un fattore di cui tener conto nella fissazione dei valori limite e delle soglie di allarme. La valutazione dei dati relativi all'impatto degli inquinanti atmosferici sulle foreste, in particolare dell'ozono, è pertanto importante e va coordinata con le attività esistenti, in particolare a norma del regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 1091/94 della Commissione.

### **3. Gli incendi di foresta<sup>20</sup>**

Gli incendi forestali costituiscono il principale fattore di rischio per lo sviluppo sostenibile di quasi la metà delle foreste dell'UE. L'Unione sta attualmente cofinanziando misure di prevenzione degli incendi forestali nel quadro dello sviluppo rurale e mediante un'apposita azione comunitaria.

Questa azione sostiene gli sforzi di prevenzione degli incendi forestali attuati dagli Stati membri e al tempo stesso assicura che le misure forestali previste in altri contesti, come ad esempio lo sviluppo rurale, siano associate nelle zone a rischio a sistemi di protezione nell'ambito di piani globali di protezione contro gli incendi forestali.

Anche il Fondo di coesione prevede aiuti per la ricostituzione delle superfici forestali devastate dagli incendi con l'obiettivo di natura ambientale di prevenire l'erosione e assicurare la regolazione delle acque.

L'azione specifica di protezione delle foreste contro gli incendi verrà proseguita e rafforzata, visti l'impatto positivo sull'efficacia delle misure di protezione e l'importanza di assicurare un programma coerente di difesa delle foreste esistenti e delle nuove piantagioni.

Particolare attenzione verrà rivolta alla stretta collaborazione con gli esperti del comitato permanente forestale, soprattutto sulla base del sistema comunitario d'informazione sugli incendi di foresta. Tale sistema consente di valutare in maniera più precisa l'efficacia delle misure di protezione contro gli incendi e, se necessario, di riorganizzare le priorità. Nell'ambito del seguito dato alle conferenze paneuropee sulla protezione delle foreste in Europa e dell'attuazione delle proposte di azione del panel intergovernativo sulle foreste (n. 46), questo sistema contribuisce inoltre ad instaurare una cooperazione internazionale a livello paneuropeo e in tutta l'area mediterranea.

---

<sup>20</sup> Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio (GU L 217 del 31.7.1992, pag. 3).

#### **4. Realizzazione di un sistema d'informazione e di comunicazione forestale (EFICS)<sup>21</sup>**

Questa misura, modificata da ultimo dal regolamento n. 1100/98 del Consiglio in linea con la risoluzione del Parlamento, si prefigge gli obiettivi seguenti.

- Migliorare la qualità e promuovere i necessari adeguamenti degli inventari forestali nazionali per rispondere alle esigenze di informazione sulla gestione sostenibile delle foreste in stretta collaborazione con i membri del gruppo di lavoro misto (rappresentanti della Commissione, di Eurostat, dell'UN/ECE, della FAO, dell'OCSE e dell'OILT<sup>22</sup>); verranno in particolare forniti dati oggettivi e comparabili sulla base dei criteri e degli indicatori paneuropei e informazioni sull'assetto della proprietà delle foreste nell'Unione.  
Ci si impegnerà inoltre ad esaminare l'impiego operativo di tecniche di telerilevamento e del sistema di informazione geografica (SIG), soprattutto per la trasmissione di dati spaziali che forniscono informazioni complementari rispetto alle statistiche convenzionali, al fine di ottenere un quadro normalizzato delle foreste in Europa.
- Fornire informazioni e migliorare la comunicazione attraverso la creazione di una base di dati dell'UE contenente tutte le informazioni importanti sulle azioni comunitarie in materia di silvicoltura e le informazioni di base su politiche e piani forestali attuati dagli Stati membri a livello nazionale o locale.
- Raccogliere informazioni ed effettuare analisi sulla futura evoluzione del settore forestale in relazione agli aspetti commerciali, industriali, occupazionali e ambientali.

Tali azioni contribuiranno all'attuazione delle proposte del PIF (n. 89).

#### **5. Il mercato unico e i rapporti commerciali dell'UE**

La silvicoltura e le attività commerciali del sistema legno fanno parte del settore aperto dell'economia e la produzione di legname, principale funzione commerciale delle foreste, dipende in primo luogo dalle forze di mercato.

Il settore forestale dell'UE non può essere considerato separatamente da quello di altri paesi. Le misure pertinenti devono essere compatibili con gli obblighi del commercio internazionale e adempiere eventuali altri impegni assunti dall'UE. In particolare, le norme dell'OMC sul commercio internazionale, comprese le questioni commerciali e ambientali, si applicano agli scambi di tutti i prodotti della silvicoltura con i paesi terzi. Gli Stati membri hanno messo a punto ed introdotto regimi di agevolazione fiscale e di aiuti pubblici per la silvicoltura; gli aiuti concessi dagli Stati membri a questo settore devono però essere compatibili con la normativa del mercato comune e notificati alla Commissione. Il sostegno dell'UE alla silvicoltura è solitamente attuato con contributi finanziari erogati nel quadro dei regimi di aiuti stabiliti dagli Stati membri nelle loro politiche e piani forestali. Tale sostegno deve attenersi alla disciplina di mercato e assicurare un efficace funzionamento della concorrenza.

---

<sup>21</sup> Regolamento (CEE) n. 1615/89 del Consiglio (GU L 165 del 15.6.1989, pag. 12).

<sup>22</sup> Organizzazione internazionale per i legni tropicali.

A livello dell'UE sono già stati predisposti numerosi strumenti giuridici che regolano le attività commerciali del sistema legno, in particolare:

- norme di carattere tecnico e ambientale per i prodotti forestali, intese a migliorare le condizioni di esercizio della silvicoltura e delle attività industriali ad essa connesse all'interno della Comunità e ad eliminare eventuali ostacoli e distorsioni del mercato;
- norme comuni sulla qualità e la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione forestali per contribuire ad assicurare un'elevata qualità di tali materiali nella Comunità; tra breve la Commissione presenterà al Consiglio una nuova proposta di direttiva;
- controllo fitosanitario: la Comunità ha assunto un ruolo di crescente importanza per quanto riguarda la protezione dello stato sanitario e della vitalità degli ecosistemi forestali in quanto essa è responsabile della prevenzione dei rischi fitosanitari derivanti dalle importazioni di legno greggio dai paesi terzi.

La Commissione ritiene che le misure comunitarie proposte o in atto assicurino uno sfruttamento commerciale delle foreste conforme al quadro normativo del mercato unico e pertanto non propone nuove iniziative al riguardo.

## **6. Le industrie del sistema legno dell'UE**

L'industria del sistema legno dell'UE intende contribuire allo sviluppo sostenibile dell'intero settore della silvicoltura, mantenendone la competitività rispetto ad altri materiali nell'ambito della concorrenza mondiale e delle sfide poste dagli obiettivi ambientali e avvalendosi al tempo stesso delle opportunità offerte dalla società dell'informazione.

La Commissione tratterà delle principali linee di azione concernenti le industrie del sistema legno dell'UE in una prossima comunicazione al Consiglio e al Parlamento riguardante specificamente la competitività sostenibile delle industrie del sistema legno dell'UE.

## **7. Il sostegno comunitario alla ricerca forestale**

Nel Quarto programma quadro di RST (1994-1998) le attività di ricerca sulla silvicoltura erano prevalentemente portate avanti nell'ambito del programma specifico "Agricoltura e pesca (compresi l'agroindustria, le tecnologie alimentari, la silvicoltura, l'acquicoltura e lo sviluppo rurale)" (FAIR). Numerosi altri programmi e azioni specifici di RST trattano di questioni inerenti la silvicoltura, in particolare: il programma "Ambiente e clima", il programma INCO di cooperazione con paesi terzi e organizzazioni internazionali, le azioni COST (Cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica), il programma di formazione e mobilità dei ricercatori e le misure di incentivazione tecnologica destinate alle PMI.

Gli obiettivi del programma FAIR sono i seguenti:

- I) rafforzare la competitività del settore forestale europeo migliorando, consolidando e armonizzando le attività di ricerca in Europa e
- ii) sostenere la protezione, lo sviluppo e lo sfruttamento delle foreste europee e l'impegno dell'Unione ad una gestione multifunzionale sostenibile delle foreste.

Il concetto di “sistema legno” è introdotto e posto in atto nel quadro del programma FAIR. In questo settore si è passati dai piani iniziali, relativamente modesti per portata e risorse finanziarie e intesi a risolvere problemi specifici del “sistema”, a piani integrati destinati ad ottimizzare l’efficienza e la produttività dell’intera catena di produzione e trasformazione e ad armonizzare lo sfruttamento sostenibile delle risorse della silvicoltura con le esigenze dell’industria e del mercato.

Per quanto concerne la gestione multifunzionale delle foreste, i seguenti aspetti sono considerati prioritari:

- la situazione socioeconomica del settore forestale, le politiche ivi applicate e le prospettive della domanda e dell’offerta a breve, medio e lungo termine;
- il funzionamento degli ecosistemi forestali e l’interazione tra la silvicoltura e gli ecosistemi;
- l’impatto delle calamità di origine naturale e delle attività dell’uomo; le cause del deperimento delle foreste, la loro capacità di adattamento, la protezione delle foreste e la ricostituzione di quelle danneggiate;
- la gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste, i metodi di analisi e gli indicatori appropriati, l’imboschimento adeguato, le tecniche e i metodi di gestione e di sfruttamento, il miglioramento genetico degli alberi per aumentarne la crescita, la resistenza e la qualità, nonché l’ottimizzazione dei sistemi agroforestali;
- il sostegno alla produzione di sughero mediante il miglioramento genetico e il potenziamento della produzione, della gestione, della protezione degli alberi e delle tecniche di sfruttamento.

Il programma “Ambiente e clima” contribuisce alla ricerca nel settore della silvicoltura riservando particolare attenzione al rapporto tra le questioni forestali e l’ambiente. Oltre a proseguire la ricerca di base sugli ecosistemi, sono stati analizzati l’impatto dell’inquinamento atmosferico, del cambiamento climatico e degli effetti della fertilizzazione sulle foreste europee. Sono state elaborate strategie per la conservazione delle riserve di carbonio nelle foreste e sono stati esaminati gli effetti dei cambiamenti nell’uso della terra utilizzando il telerilevamento e altre tecnologie avanzate.

La cooperazione alla ricerca sulle foreste tropicali e la cooperazione con paesi terzi e con organizzazioni internazionali saranno oggetto di una prossima comunicazione della Commissione in materia di sviluppo e cooperazione (cfr. capitolo 8).

Per quanto riguarda il futuro, nell’aprile 1997 la Commissione ha presentato una proposta per il Quinto programma quadro di RST, che verrà attuato nel periodo 1998-2002. Secondo tale proposta, la ricerca europea va resa più efficiente e deve essere improntata alle esigenze sociali ed economiche. È stato introdotto il concetto di “azione chiave” come strumento principale di sostegno alla ricerca, nell’ambito del quale una ricerca multidisciplinare e integrata è applicata a problemi di grande importanza socioeconomica.

La ricerca nel settore della silvicoltura rientra nell’azione chiave concernente l’agricoltura, la pesca e la silvicoltura sostenibili, compreso lo sviluppo integrato delle zone rurali, facente parte del programma specifico “Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche”. Il programma si prefigge di fornire metodi e strumenti per la conservazione, la protezione e la gestione multifunzionale sostenibile delle foreste,

sostenendo nel contempo l'attuazione delle misure comunitarie e degli impegni internazionali e assicurando la competitività e la corretta valutazione del settore. Oltre a ciò, sistemi di sfruttamento delle risorse forestali e tecnologie di trasformazione contribuiranno a rendere disponibili prodotti della silvicoltura nuovi o migliorati con maggiori benefici economici e minori conseguenze sull'ambiente. Le priorità della ricerca riguarderanno gli aspetti seguenti:

- Gestione multifunzionale delle foreste: sostegno alle politiche forestali; diversificazione (utilizzazioni non connesse al legno, sistema agrosilvopastorale), gestione multifunzionale e sostenibile che consenta di armonizzare una produzione di qualità con le esigenze di conservazione e di protezione; biodiversità degli ecosistemi forestali e difesa dei suoli.
- Utilizzo sostenibile delle risorse forestali per una pluralità di scopi: il sistema legno; strategie per una gestione e uno sfruttamento sostenibili delle risorse della silvicoltura; tecnologie di trasformazione e di riciclaggio efficienti ed ecologiche; prodotti diversificati con grande valore aggiunto che tengano conto delle esigenze del mercato e delle richieste dei consumatori.

La ricerca nel settore della silvicoltura rimane uno dei punti principali dell'azione chiave concernente il cambiamento climatico mondiale e la biodiversità, facente parte del programma specifico "Preservare l'ecosistema". La priorità è assegnata alla ricerca nel campo degli ecosistemi e della biodiversità e all'elaborazione di strategie e modalità di adeguamento al cambiamento climatico per rispettare gli impegni del protocollo di Kyoto. Questo programma specifico prevede anche la ricerca sulle fonti di energia rinnovabili, in particolare sulla biomassa.

L'attuazione dei programmi specifici di RST di cui sopra comprenderà anche attività e meccanismi volti a corroborare, divulgare e sfruttare i risultati della RST.

## **8. Cooperazione allo sviluppo**

L'obiettivo globale della cooperazione comunitaria allo sviluppo nel settore forestale consiste nel promuovere una gestione sostenibile delle foreste nei paesi in via di sviluppo al fine di favorire uno sviluppo sostenibile complessivo. Tale obiettivo verrà perseguito in conformità con gli impegni giuridici e politici assunti nelle varie sedi e accordi internazionali. Le attività finalizzate a tale scopo dovranno assumere come presupposto il ruolo delle foreste nello sviluppo economico e sociale, nella conservazione della diversità biologica, nella lotta contro la desertificazione, nel sequestro del carbonio per attenuare il cambiamento climatico e nel mantenimento degli habitat naturali e delle loro funzioni ecologiche. Ciò comporta una valutazione adeguata delle risorse naturali e il riconoscimento del ruolo delle diverse parti interessate al settore forestale.

La CE concentrerà l'assistenza ai paesi in via di sviluppo su quegli aspetti che consentiranno il massimo impatto positivo, tenendo conto al tempo stesso dell'importanza socioeconomica, ambientale e culturale delle risorse forestali dei paesi in via di sviluppo e del loro progresso verso uno sviluppo sostenibile.

Sia nel dialogo che nell'assistenza verrà assegnata la priorità alla riforma politica e istituzionale, al coinvolgimento delle parti interessate, al potenziamento delle capacità e alla ricerca per la gestione sostenibile delle foreste nonché per la conservazione dell'ecosistema forestale. L'aiuto verrà erogato a livello nazionale, regionale e



internazionale e comprenderà il sostegno necessario ad attuare gli impegni derivanti dai pertinenti accordi internazionali in materia di ambiente.

La Commissione presenterà tra breve al Consiglio e al Parlamento una comunicazione sulla cooperazione allo sviluppo nel settore forestale.

## **9. Cooperazione internazionale**

- A livello paneuropeo:

La Comunità continuerà a partecipare attivamente all'attuazione delle decisioni adottate nell'ambito delle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa e a sostenere l'ulteriore sviluppo della cooperazione in questo processo. Sono finalizzate a tale scopo soprattutto le azioni comunitarie sulla protezione delle foreste, sulla ricerca, l'informazione e la comunicazione, oltre agli strumenti esistenti riguardanti la conservazione degli habitat naturali e delle risorse genetiche; a tal fine si continuerà anche ad attuare le proposte di azione del PIF.

Particolare attenzione va riservata alla protezione delle foreste boreali in Russia e nei Nuovi Stati Indipendenti e alla conservazione delle loro peculiari caratteristiche ambientali in termini di biodiversità.

- A livello mondiale:

La Comunità intende mantenere la propria presenza nelle sedi internazionali di dibattito e di negoziato sulle foreste, in particolare nel Forum intergovernativo sulle foreste, e promuovere uno strumento globale giuridicamente vincolante in materia di gestione, conservazione e sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foreste. La Comunità deve anche cercare di mettere a punto, ove appropriato, un sistema di norme internazionali relative al settore forestale.

## **10. Coordinamento**

Gli impegni assunti nell'ambito dei processi paneuropei e internazionali ai fini della formulazione di piani forestali nazionali o locali dimostrano i benefici derivanti da un efficace coordinamento tra i differenti settori politici che incidono sulla silvicoltura negli Stati membri. A livello comunitario, il coordinamento e la consultazione sulle misure comunitarie saranno garantiti principalmente da due piattaforme di cooperazione:

- il comitato permanente forestale<sup>23</sup>, che riunisce rappresentanti degli Stati membri sotto la presidenza della Commissione e svolge un triplice ruolo:
  - comitato di consulenza, di regolamentazione e di gestione di specifiche misure forestali;
  - organo di consulenza ad hoc, che fornisce pareri e provvede al controllo di misure o iniziative forestali nel quadro di varie politiche comunitarie quali lo sviluppo rurale, l'ambiente e la ricerca;
  - sede per lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e con la Commissione e per il coordinamento volontario su questioni forestali internazionali.

---

<sup>23</sup> Istituito con la decisione 89/367/CEE (GU L 165 del 15.6.1989, pag. 14).

- i comitati consultivi, che consigliano la Commissione, formulano pareri e promuovono lo scambio di informazioni:
  - il comitato consultivo “foreste e sughero”<sup>24</sup>, che riunisce gli operatori del settore forestale e del sistema legno allo scopo di scambiare informazioni e opinioni su questioni forestali di interesse europeo, e
  - il comitato consultivo della politica comunitaria nel sistema legno<sup>25</sup>, operante attraverso sei gruppi di lavoro, che riunisce i rappresentanti dell'intero settore forestale e del sistema legno.

Il coordinamento tra i servizi della Commissione che si occupano di politiche comunitarie inerenti alla silvicoltura verrà assicurato mediante apposite reti interservizi in funzione dell'argomento di volta in volta esaminato.

## **C. Misure forestali nell'ambito dell'Agenda 2000**

### **1. Sostegno agli Stati membri per il mantenimento di una silvicoltura sostenibile**

La proposta della Commissione sulla politica di sviluppo rurale nel contesto dell'Agenda 2000 offre una piattaforma adeguata a sostegno delle strategie perseguite dagli Stati membri per promuovere una gestione, conservazione e sviluppo sostenibili delle foreste.

Sulla falsariga dei principi basilari enunciati dall'Agenda 2000, vale a dire l'incentivazione dell'occupazione, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale ed il miglioramento delle condizioni di vita, le proposte in materia di sviluppo rurale si prefiggono come obiettivo primordiale di aiutare gli Stati membri a sviluppare programmi integrati su una scala regionale idonea a soddisfare le diverse esigenze delle zone rurali d'Europa. Le misure per una gestione sostenibile delle foreste, in sintonia con altre iniziative di sviluppo rurale, costituiscono parte integrante della strategia globale.

Così concepiti, i programmi di sviluppo rurale consentiranno alla Comunità di sostenere la realizzazione di piani forestali a livello nazionale e regionale o di misure equivalenti in consonanza con gli obiettivi dello sviluppo rurale e con il principio della sussidiarietà.

Tali piani nazionali o regionali offriranno agli Stati membri una sede opportuna per manifestare il loro fabbisogno e definire le priorità in vista di un contributo dell'Unione europea all'attuazione della strategia forestale, nonché per assolvere gli impegni derivanti dalle convenzioni internazionali, come quelle sulla biodiversità, il cambiamento climatico e la desertificazione, ovvero dall'attuazione delle proposte del panel intergovernativo sulle foreste (PIF).

Il capitolo dedicato al settore forestale nella proposta della Commissione sullo sviluppo rurale offre infatti possibilità di sostegno ad una gamma completa di interventi volti a promuovere una gestione forestale sostenibile e ad affrontare particolari problematiche

<sup>24</sup> Decisione 98/235/CE (GU L 88 del 24.3.1998, pag. 59).

<sup>25</sup> Decisione 97/837/CE (GU L 346 del 17.12.1997, pag. 95).

quali la biodiversità, il cambiamento climatico o l'utilizzazione del legno come fonte energetica, in particolare attraverso:

- misure di protezione della foresta;
- lo sviluppo e la valorizzazione del potenziale socioeconomico delle foreste;
- la salvaguardia ed il potenziamento del valore ecologico e della funzione protettiva della foresta, nonché la ricostituzione delle foreste danneggiate;
- l'ampliamento della superficie forestale mediante l'imboschimento e la promozione di nuovi sbocchi per l'utilizzazione del legno;
- la costituzione di associazioni di imprenditori forestali ai fini della gestione collettiva dei boschi;
- programmi didattici e di formazione, particolarmente destinati agli imprenditori forestali, incentrati sulle nuove potenzialità e tecniche di produzione dei beni e servizi connessi alla silvicoltura, in particolare sulle tecniche compatibili con la tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Le misure relative al settore forestale contenute nelle proposte dell'Agenda 2000 sono inserite nella programmazione dello sviluppo rurale e nella normativa finanziaria ristrutturata. Nelle regioni ammissibili all'obiettivo 1 o al nuovo obiettivo 2 tali misure faranno parte dei programmi integrati dei Fondi strutturali. La valutazione delle misure rientranti nella programmazione dello sviluppo rurale, e quindi anche delle misure a favore del settore forestale, si svolgerà secondo i principi e le procedure stabiliti nelle relative proposte. Si tratterà di una valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, che verterà sull'efficacia e sull'efficienza degli interventi finanziati dalla Comunità.

## **2. Misure di preadesione**

La Commissione ha presentato una proposta di regolamento del Consiglio relativo al sostegno comunitario per misure di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale da attuare nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale, avente in particolare per obiettivi:

- a) risolvere problemi prioritari e specifici relativi ad un adeguamento sostenibile del settore agricolo e delle zone rurali nei paesi candidati;
- b) contribuire all'applicazione dell'«acquis» comunitario per quanto riguarda la politica agricola comune e le politiche ad essa collegate.

Il sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale può riguardare, tra l'altro, interventi nel settore forestale, quali l'imboschimento, gli investimenti nelle aziende forestali di proprietà di imprenditori privati e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura.

Questa proposta intende contribuire alla gestione, alla conservazione e allo sviluppo sostenibili delle foreste dell'Europa centro-orientale ponendo l'accento in particolare sulle seguenti problematiche:

- lo stato di salute degli ecosistemi forestali, turbati soprattutto dall'inquinamento industriale o dagli impianti di riscaldamento domestici mal regolati, rappresenta una delle principali preoccupazioni dal punto di vista ambientale, la cui soluzione va ricercata su diversi piani politici; la politica forestale dovrebbe infatti proporsi di preservare o ripristinare il patrimonio forestale ovunque ciò sia possibile;

- l’adattamento del settore forestale alle regole del mercato comune presenta tuttora molte incognite, non essendo ancora chiariti certi problemi come l’evoluzione dell’assetto della proprietà. La Comunità dovrebbe concentrare gli sforzi sulla capacità dei paesi candidati di applicare correttamente le pratiche silvicole sostenibili e di evitare i rischi ambientali, nonostante la pressante richiesta di riduzione degli aumenti dovuti alla ripresa dei mercati del legno e dell’economia in generale. Il sostegno comunitario al settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti della silvicoltura dovrebbe focalizzarsi sugli aspetti ambientali, onde consentire a questi paesi di ottemperare alle norme ambientali comunitarie senza creare distorsioni di concorrenza sui mercati mondiali;
- il settore forestale nei paesi candidati necessita di urgenti interventi migliorativi a livello infrastrutturale e funzionale. Uno dei primi compiti durante la fase di preadesione è quindi quello di promuovere il riassetto istituzionale e il potenziamento della capacità, in particolare nel campo delle statistiche forestali, in modo da poter introdurre o consolidare le pratiche silvicole sostenibili. Affinché le misure proposte trovino un’ampia applicazione, occorre incentivare la costituzione di associazioni di imprenditori forestali o di altre strutture in grado di favorire la diffusione delle informazioni necessarie per realizzare gli obiettivi di una silvicoltura sostenibile.

#### D. Aspetti particolari connessi al settore forestale

##### 1. Conservazione della biodiversità delle foreste<sup>26</sup>

I problemi relativi alla biodiversità nelle foreste vanno affrontati su tre piani distinti: la conservazione, l’utilizzazione sostenibile e l’equa ripartizione dei vantaggi derivanti dall’uso delle risorse genetiche forestali.

La conservazione della biodiversità può essere praticata con interventi *in situ* ed interventi *ex situ*.

Nell’Unione europea, dove le superfici forestali, tranne pochissime eccezioni, sono soggette a sfruttamento a fini commerciali, la diversità biologica potrebbe essere conservata *in situ* anzitutto mediante sistemi oculati di gestione forestale.

Gli interventi conservativi *in situ* riguardano, fra l’altro, due aspetti principali:

- a) Conservazione e potenziamento della biodiversità nei sistemi di gestione sostenibile per tutte le foreste, onde garantire che le specie forestali possano sopravvivere in condizioni naturali e in popolamenti stabili sull’intera superficie su cui sono distribuite, il che implica che vengano seguite, nel governo delle foreste, determinate linee d’azione quali:
  - opportune misure di adattamento ecologico del sito, attraverso varie tecniche silvicole associate ad interventi accessori (per esempio rispettare il legno morto o altri micro-habitat significativi esistenti nella foresta). Particolare importanza verrà attribuita ai metodi di rinnovazione, tra cui la rinnovazione naturale, per

<sup>26</sup> Vedere anche COM(1998) 42 def. - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una strategia comunitaria per la diversità biologica.

salvaguardare il materiale genetico locale; le specie arboree che vengono piantate devono essere autoctone o comunque adatte alle condizioni e agli ecosistemi locali;

- mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale stimolandone la capacità di rinnovazione, la resistenza e la capacità di adattamento dello stesso;
- ripristino e riassetto delle zone boschive, delle specie, dei popolamenti, degli habitat e degli ecosistemi degradati;
- mantenimento dei sistemi silvopastorali tradizionali, caratterizzati da un alto grado di biodiversità che può andare perduto se queste zone vengono abbandonate (come ad esempio nelle regioni mediterranee);
- tecniche di raccolta che riducano al minimo i danni correlati;
- misure d'imboschimento attuate in modo tale da non pregiudicare i siti, gli habitat e i paesaggi ecologicamente interessanti o pregiati (per esempio scegliendo specie particolarmente adatte alle condizioni e agli ecosistemi locali, preferibilmente autoctone o comunque di provenienza locale; qualora vengano introdotte specie alloctone, si dovrà badare a conservare la flora e la fauna originarie).

Simili interventi sono generalmente in funzione del sito e dipendono dalle caratteristiche biogeografiche e biofisiche e dalla diversità biologica delle foreste, nonché dalle condizioni socioeconomiche del luogo.

b) Creazione di speciali zone protette come strumento complementare di governo sostenibile delle foreste

La conservazione delle rimanenti zone di foresta primaria e la protezione delle aree particolarmente fragili dal punto di vista ecologico richiedono interventi particolari, che possono essere operati creando speciali zone protette.

Oltre a recare indubbi vantaggi sociali, culturali, ambientali ed economici, queste zone protette dovrebbero contribuire in larga misura ad un migliore governo di tutti i tipi di foreste nell'ottica di una silvicoltura sostenibile. Nella scelta dei siti forestali d'interesse internazionale, basata sulla varietà di specie, sui rischi o su criteri biologici, è pertanto necessario un più ampio approccio "bioregionale" che combini obiettivi di conservazione della biodiversità con un'utilizzazione sostenibile delle risorse biologiche e con altri aspetti socioeconomici pertinenti.

E' necessario che tutti i soggetti interessati, ivi compresi i proprietari delle foreste, partecipino pienamente ad ogni fase del processo decisionale, sia per la creazione delle zone protette che per la loro gestione, poiché la conservazione della biodiversità dipende spesso dal mantenimento delle attività umane in quelle zone. Occorre una politica attiva d'informazione sulla portata di eventuali restrizioni alla gestione forestale. Le autorità competenti devono adoperarsi per assicurare la partecipazione dei proprietari delle foreste allo sviluppo delle aree protette.

In tale contesto, l'UE favorisce la creazione di zone protette tramite la rete ecologica NATURA 2000, costituita da "zone di protezione speciale" ai sensi della

direttiva sugli uccelli<sup>27</sup> e da “zone speciali di conservazione” ai sensi della direttiva sugli habitat<sup>28</sup>.

Le misure adottate in applicazione di tali direttive sono intese a salvaguardare o a ricostituire, in condizioni di conservazione favorevoli, gli habitat naturali e le specie della flora e della fauna selvatiche d'interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali e delle caratteristiche regionali e locali.

Gli interventi ex situ per la conservazione della diversità biologica dovrebbero comprendere, tra l'altro, misure in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nella silvicoltura, nel quadro del regolamento 1467/94 del Consiglio<sup>29</sup>. Inoltre, si dovrebbero realizzare in questo contesto:

- azioni volte ad armonizzare i metodi di raccolta dei dati e di analisi degli indicatori per la valutazione della biodiversità degli ecosistemi forestali con l'ausilio dei criteri e degli indicatori paneuropei di gestione sostenibile nel quadro del regolamento Efics;
- iniziative di ricerca concernenti l'influenza dei sistemi di gestione forestale sulla diversità biologica e la loro attitudine a salvaguardare e potenziare la biodiversità in condizioni di efficienza economica.

In base al principio della sussidiarietà, spetta agli Stati membri integrare opportunamente le misure connesse alla biodiversità nei loro piani forestali nazionali o in altri strumenti analoghi.

Nell'ambito della proposta della Commissione sullo sviluppo rurale, la Comunità avrà la possibilità di sostenere gli sforzi degli Stati membri in tal senso, sia incentivando le attività di formazione e gli investimenti diretti a salvaguardare e ad accrescere il valore ecologico dei popolamenti forestali, a proteggere le foreste e a ricostituire quelle danneggiate, sia mediante opportune misure d'imboschimento adatte alle condizioni e agli ecosistemi locali.

Va inoltre ricordato che alla conservazione della biodiversità contribuiscono anche le misure comunitarie specifiche di protezione delle foreste contro gli incendi e contro l'inquinamento atmosferico.

Le misure proposte dalla Commissione nell'ambito dell'Agenda 2000, in particolare il capitolo dedicato al settore forestale del progetto di regolamento sullo sviluppo rurale, rappresentano uno strumento adeguato per accrescere la biodiversità; la loro efficacia dipenderà in larga misura dalla pertinenza dei piani e dei provvedimenti che verranno attuati a livello nazionale e regionale. La Commissione proseguirà pertanto l'esame della situazione della biodiversità nelle foreste e, in base alle conclusioni di tale esame, presenterà proposte di azione relative alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile della biodiversità, in conformità degli impegni assunti nella comunicazione su una strategia comunitaria per la diversità biologica e tenendo conto delle azioni intraprese a tale scopo a livello mondiale e paneuropeo.

## **2. Il legno come fonte di energia**

---

<sup>27</sup> Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2.4.1979 (GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1).

<sup>28</sup> Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21.5.1992 (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

<sup>29</sup> GU L 159 del 28.6.1994, pag. 1.

Il Libro bianco per una strategia comunitaria «Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili»<sup>30</sup> attribuisce alle energie rinnovabili una quota del 12% del consumo energetico totale entro il 2010 (rispetto ad una quota attuale del 6%) e prevede un sostanziale aumento dell'uso della biomassa a fini energetici, in aggiunta ad un accresciuto impiego dell'energia idroelettrica, solare ed eolica. Il potenziale delle foreste in quanto fonte di energia dovrebbe essere favorito mediante piantagioni a turno breve o con l'uso di residui e di legno più scadente disponibili nella foresta.

L'esplorazione delle possibilità di crescita del potenziale energetico dei prodotti della silvicoltura deve basarsi sulle seguenti considerazioni:

- il potenziale della biomassa lignea come fonte di energia non va sopravvalutato sulla base di dati teorici generali circa la disponibilità delle risorse forestali, in quanto tali risorse sono differenziate e diffuse sul territorio, il che rende difficile valutarne le reali possibilità di utilizzazione a fini energetici nell'insieme dell'UE;
- attualmente il legno come materia prima per la produzione di energia è, nella maggior parte dei casi, più costoso dei prodotti concorrenti. Un modo per ovviare a questo inconveniente potrebbe essere quello di modificare il regime fiscale, ma qualsiasi cambiamento di questo genere a livello nazionale o comunitario dovrebbe tenere in debito conto il fabbisogno di prodotti lignei e le esigenze di un'industria sostenibile di trasformazione del legno;
- benché una silvicoltura a turno breve per la produzione di energia possa contribuire a rallentare l'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera, si dovrebbe peraltro badare ad evitare che ciò produca effetti dannosi sull'ambiente.

La proposta della Commissione sullo sviluppo rurale alimenta attualmente il dibattito sull'eventualità di un aiuto comunitario all'uso del legno come fonte energetica.

### **3. Cambiamento climatico**

Su scala mondiale, le foreste svolgono un ruolo importante nel ciclo del carbonio, come è spiegato nella comunicazione della Commissione intitolata «I cambiamenti climatici - Verso una strategia dell'Unione europea successiva alla conferenza di Kyoto»<sup>31</sup>. In alcune parti del mondo esse rappresentano una fonte netta di anidride carbonica, essenzialmente a causa del disboscamento e del degrado delle foreste, mentre in altre regioni, come l'Europa, esse fungono da "polmone verde". Va tuttavia osservato che le attuali conoscenze scientifiche sul potenziale di assorbimento del carbonio da parte degli ecosistemi forestali sono tuttora scarse ed è pertanto necessario approfondire la ricerca in questo settore. L'autorevole panel intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) ritiene che, a livello planetario, il 12-15% circa delle emissioni di carbonio dovute al consumo di combustibili fossili, calcolate fino al 2050, potrebbero essere compensate da un rallentamento del disboscamento, dalla rinnovazione delle foreste e da un'estensione della superficie boschiva o agroforestale. Il contributo più sostanziale sotto questo profilo verrebbe dato dalla foresta tropicale americana, seguita da quella asiatica e in terzo luogo da quella africana<sup>32</sup>. Ciò non esclude tuttavia che la Comunità europea possa promuovere l'accrescimento della capacità di assorbimento del carbonio da parte delle foreste europee.

---

<sup>30</sup> COM(1995) 682 def. del 13 dicembre 1995.

<sup>31</sup> COM (1998) 353 def.

<sup>32</sup> Relazione della FAO sullo stato delle foreste nel mondo, 1997.

La funzione di “polmone verde” delle foreste nell’Unione europea può essere stimolata al meglio mediante lo sviluppo sostenibile e un’adeguata protezione delle nostre foreste, anche se il loro contributo alla soluzione del problema mondiale rimane assai limitato. Va inoltre rilevato che l’assorbimento e l’accumulazione del carbonio da parte delle foreste costituiscono un processo di lunga durata, i cui effetti sono avvertibili soltanto dopo 20 o 50 anni, se non di più.

La silvicoltura può contribuire a potenziare questa capacità delle foreste di assorbire il carbonio nei seguenti modi:

- migliorando la protezione e la cura delle foreste, in modo da conservare o accrescere le riserve di carbonio esistenti;
- ampliando la superficie boschiva mediante l’imboschimento di terreni agricoli con specie adatte alle condizioni locali, preferibilmente autoctone o di provenienza locale;
- sostituendo i combustibili fossili con legna ottenuta da foreste gestite in modo sostenibile;
- sostituendo i materiali ad alto consumo energetico (come acciaio, alluminio o cemento) con manufatti lignei (materia prima rinnovabile a basso consumo energetico).

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti per mezzo di varie pratiche silvicolturali, commerciali e di utilizzazione del suolo, la cui applicazione spetta, conformemente al principio della sussidiarietà, in primo luogo agli Stati membri.

In futuro gli operatori del settore forestale dovranno accettare l’importanza di relazioni e verifiche. Si avverte in particolare l’esigenza di un sistema di registrazione transnazionale, basato sugli attuali metodi di aggiornamento che comprendono misurazioni, modellazione e raccolta di dati allo scopo di soddisfare i requisiti di trasparenza e di verifica dell’applicazione del protocollo di Kyoto.

La Comunità si servirà appieno degli strumenti a sua disposizione, come le misure di protezione delle foreste, la ricerca e lo sviluppo e le misure a favore del settore forestale contenute nella proposta sullo sviluppo rurale, per sostenere gli sforzi degli Stati membri riguardo al cambiamento climatico, i cui effetti potenziali sullo stato di salute delle nostre foreste non sono ancora pienamente misurabili. La Commissione è tuttavia disposta a considerare anche strumenti diversi.

#### **4. Certificazione delle foreste**

Per certificazione forestale si intende una procedura consistente nella verifica, effettuata da soggetti indipendenti, del fatto che le foreste esaminate sono gestite in maniera sostenibile. L’etichettatura ad essa correlata può essere un marchio di garanzia che la materia prima di un determinato prodotto ligneo proviene da una foresta certificata.

La certificazione forestale si riferisce pertanto esclusivamente alla gestione della foresta, e non all’intero ciclo del prodotto ligneo<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Tale aspetto rientra nella proposta della Commissione di regolamento del Consiglio (CE) relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica (COM(1996) 603 def., GU C 114 del 12.4.1997, pag. 9), recante modifica del regolamento (CEE)



Il sistema di certificazione delle foreste e l'etichettatura ad esso correlata sono uno strumento di mercato originariamente inteso a promuovere la gestione sostenibile delle foreste e l'uso di prodotti provenienti da una silvicoltura sostenibile e da fonti rinnovabili.

In Europa, tale sistema si presta particolarmente ad una migliore informazione del consumatore sulle qualità ambientali della silvicoltura sostenibile e alla promozione dell'uso del legname in quanto materiale ecocompatibile e rinnovabile. L'obiettivo precipuo è quello di favorire la comparabilità e la credibilità attraverso un'ideale verifica della conformità alle norme o agli indicatori di rendimento esistenti.

Gli strumenti fondamentali per promuovere una gestione sostenibile delle foreste rimangono tuttavia le politiche e i piani forestali degli Stati membri, rispetto ai quali le misure di certificazione rappresentano un incentivo supplementare.

I vari regimi europei di certificazione delle foreste e relativa etichettatura dovrebbero basarsi su criteri e indicatori di rendimento armonizzati e compatibili con i principi riconosciuti a livello internazionale. Inoltre, essi dovrebbero accordarsi con i seguenti principi generali: carattere volontario, credibilità, trasparenza, efficienza economica, partecipazione di tutti i soggetti interessati, libero accesso e assenza di discriminazione per quanto riguarda i tipi e i proprietari delle foreste. Particolarmente attendibile è la verifica indipendente della gestione e della tutela forestale.

La Commissione si compiace delle iniziative prese in tal senso dai governi, dagli enti regionali, da organizzazioni non governative o dal settore privato, per l'utile esperienza che esse possono offrire. Ultimamente, i rappresentanti del settore forestale e dell'industria del legno di diversi Stati membri hanno cominciato ad elaborare una disciplina paneuropea in materia di certificazione ed autenticazione delle foreste, basata sui criteri e sugli indicatori paneuropei per una gestione sostenibile. In considerazione di certi limiti, rischi di sovrapposizione e insufficiente comparabilità che presentano tutte queste iniziative, la Commissione esaminerà l'opportunità di intraprendere eventuali azioni complementari a livello comunitario, possibilmente sotto forma di strumento normativo che definisca i principali requisiti di un sistema volontario di certificazione e di etichettatura. Un simile strumento potrebbe prevedere l'istituzione di un simbolo grafico europeo per la silvicoltura sostenibile e stabilire una serie di elementi quali le norme relative alla gestione sostenibile delle foreste, il livello di valutazione, gli organismi di controllo, le procedure di tutela e di composizione delle controversie.

## **E. Conclusioni**

Secondo la Commissione, l'attuale bagaglio di strumenti giuridici riguardanti il settore forestale, congiuntamente alla proposta sullo sviluppo rurale presentata nel contesto dell'Agenda 2000, costituisce per il momento una piattaforma sufficiente per l'avvio di una strategia forestale comunitaria. La proroga e l'eventuale revisione delle vigenti misure di protezione delle foreste verranno prospettate alla luce degli obiettivi e delle raccomandazioni della presente strategia. La Commissione presenterà a suo tempo ulteriori proposte, come ad esempio una disciplina comunitaria in materia di

---

n. 880/92 del Consiglio, del 23 marzo 1992, concernente un sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica.

certificazione volontaria delle foreste e relativa etichettatura dei prodotti della silvicoltura dell'Unione.

La Commissione invita il Consiglio ad adottare una strategia basata sulla presente comunicazione.